
Treviso

treviso@corriereveneto.it

Il nodo del turn over

Boom di pensionati tra i camici bianchi L'università: tavolo con la Regione

TREVISO L'età dei medici in provincia di Treviso è sempre più elevata, il rischio è di non riuscire a completare il turnover fra uscite e nuovi arrivi: «Nel 2021, l'80 per cento dei medici di famiglia e ospedalieri andrà in pensione e l'università non sforna abbastanza nuovi medici - spiega il direttore generale Francesco Benazzi -. Già adesso in alcune realtà, quando facciamo bandi per la continuità assistenziale, non riceviamo risposte. Dobbiamo fare sistema». E la risposta sta nelle medicine di gruppo integrate, studi di medici di base con servizio potenziato sul territorio. «Sono previsti molti pensionamenti nei prossimi anni, anche più di quanto ci si aspetta perché altri colleghi disillusi lasceranno la professione prima del tempo - conferma Brunello Gorini della Fimmg - ma il sindacato ha proposto accorgimenti per permettere alla popolazione di non subire disagi grazie alle medicine integrate». Mario Plebani, presidente della scuola di medicina dell'università di Padova, suggerisce un tavolo fra le due università del Veneto e la Regione: «Per capire quali sono le esigenze e prevenirle. Una riflessione sulla programmazione potrà essere avviata, alcune specialità sono in difficoltà per cali di vocazione o attitudinali». Ma non vede un allarme per la carenza di medici: Padova quest'anno sta formando 2.500 nuovi medici, 331 al primo anno in quattro corsi. «Anche la medicina sta cambiando - continua Plebani - il numero di medici per assistito potrà variare con le medicine di gruppo, alcuni compiti potranno essere assegnati all'infermiere. Il nostro obiettivo non è la quantità di medici formati, ma la loro qualità». Secondo la Cgil «c'è un picco elevato di medici tra i 50 e i 54 anni, il 21,24%, il 25% ne ha più di 55, i giovani fino a 30 anni sono meno del 4%. La sanità non è in grado di trovare specialisti».